

# Ecobonus e biocarburanti, sul Repower freno Ue

## Recovery

**Il monito: più tagli ai Sad  
L'Ance in cabina di regia:  
«No ai tagli di gruppi di opere»**

**Manuela Perrone  
Gianni Trovati**  
ROMA

Il primo scoglio alla revisione del Pnrr proposta dall'Italia si materializza sul capitolo aggiuntivo del RepowerEu, che vale 19,2 miliardi. In un documento inviato al Governo, Bruxelles mette nero

su bianco i rilievi preliminari al programma italiano per l'energia. Il primo riguarda i sussidi ambientalmente dannosi (Sad), oggetto della quinta proposta di riforma indicata dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica nel Repower: una roadmap per la razionalizzazione dei sussidi inefficienti ai combustibili fossili, da inserire in un decreto legge che indichi il percorso pluriennale e le priorità.

«La Commissione si attende obiettivi ambiziosi anche in termini di volumi finanziari di riduzione dei Sad», affonda l'Esecutivo comunitario. Più esplicita la bocciatura dell'investimento da 300 milioni, sempre in capo al Mase, nella produzione di biocarburanti, attraverso la riconversione di

raffinerie tradizionali in bio-raffinerie o l'aumento della capacità di lavorazione delle bio-raffinerie. Qui la Commissione «scoraggia nel proseguire a proporre la misura», sollevando dubbi tecnici relativi sia al rispetto del principio di non arrecare danni all'ambiente (Dnsh, Do not significant harm) «che farebbero escludere la riconversione parziale delle raffinerie» sia «ai tempi della notifica del regime di aiuti di Stato», incompatibili con i tempi del Pnrr.

Altre osservazioni vengono avanzate sull'ecobonus per giovani e famiglie a rischio di povertà energetica, sul progetto di digitalizzazione delle reti infrastrutturali di trasmissione e su quello del ministero dell'Ambiente per la costruzione di un «ecosistema

dei dati statistici dell'energia».

La Struttura tecnica di missione Pnrr di Palazzo Chigi, guidata da Carlo Alberto Manfredi Selvaggi, ha già convocato le amministrazioni interessate per fare il punto, ma sul tema scivoloso dei Sad il Governo proverà a agitare lo spettro di una difficoltà nei conti pubblici in caso di consistente riduzione dei sussidi.

È soltanto l'antipasto di un confronto che si preannuncia serrato anche sulla riscrittura del resto del Piano, vista la mole di richieste di modifica inviate. Ieri il ministro Raffaele Fitto ha proseguito le riunioni della cabina di regia, incontrando tra gli altri Confindustria, Confedilizia, Abi, Ania, Ance, Confcommercio e Confesercenti ed elogiando il successo del metodo di lavoro basato sul con-



**Commissione Ue.** Fari sul programma italiano per l'energia

fronto. Ma proprio dai costruttori, attraverso il vicepresidente Ance, Piero Petrucci, è arrivato un affondo sull'altro metodo, quello usato per la rimodulazione del Piano: «Siamo d'accordo a guardare ai singoli progetti, e defanziare quelli che non hanno le tempistiche adatte, mentre non ci piace molto il taglio trasversale, cioè prendere interi gruppi di opere e toglierli». Il riferimento è ai nove filoni da 15,89 miliardi di cui il Governo chiede l'eliminazione, tra cui le piccole opere dei Comuni.

Le critiche più dure sono arrivate dalla Cgil, protagonista con Cisl, Uil, Ugl, Confasal, Cisl e Usb dell'ultimo dei cinque tavoli della giornata. «I ritardi nell'attuazione del Piano sono sempre più consistenti e continuano a cumularsi», ha sostenuto il segretario confederale Christian Ferrari. Oggi l'ultimo round con le associazioni dell'agricoltura. Ma è a Bruxelles che si guarda con timore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA